

In uno scambio di battute con i giornalisti occidentali a Mosca presso il seggio elettorale

BREZNEV OTTIMISTA SUL «VERTICE» CON NIXON

Il segretario del PCUS ha votato per il Soviet Supremo - Dall'incontro attendiamo la conclusione di nuovi accordi - Auspicata una rapida convocazione della fase finale della Conferenza europea - La «Pravda» sul viaggio del Presidente USA in Medio Oriente - Le «illazioni» dei sostenitori della guerra fredda

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 giugno
Dieci minuti di colloquio tra Breznev e i giornalisti occidentali sul tema del prossimo viaggio di Nixon a Mosca e sulle prospettive della situazione europea. Lo scambio di battute è avvenuto stamane alle 11 quando il segretario del PCUS è giunto nella sede della sezione elettorale n. 26 — si svolgono oggi nell'URSS le elezioni per il Soviet Supremo — e ha parlato con i giornalisti occidentali in una palestra di una scuola della grande prospettiva Kutuzov dove si trova appunto l'abitazione del leader sovietico.

I giornalisti, approfittando del fatto che Breznev si era intrattenuto per alcuni momenti con un responsabile del seggio («ho dimenticato i documenti a casa») ha detto, al che gli è stato risposto «ma noi, compagno Breznev, noi non conosciamo» si sono avvicinati e gli hanno posto una serie di domande alle quali il segretario del PCUS ha risposto con cordialità dando la conversazione un carattere informale e amichevole.

«Cosa potete dirci — ha chiesto per primo un giornalista americano — sulla prossima visita del Presidente Nixon?»

«Attendo da tempo — ha risposto Breznev — questa visita. Ne ho anche parlato alla riunione elettorale di venerdì scorso al Palazzo dei Congressi del Cremlino. Vi posso dire che sono ottimista e che attendo di concludere un accordo con Nixon nonostante il pessimismo che dimostrano certi ambienti o, meglio ancora, singole persone negli USA. Credo che nei prossimi colloqui si rivelerà l'interesse dei popoli americano e sovietico».

I giornalisti hanno poi chiesto dove si svolgerà il vertice.

In linea di principio — ha detto il segretario del PCUS — c'è l'idea di andare a Yalta e a Minsk, ma ancora non ci siamo accordati. Comunque andrò a Mosca e a Yalta, e penso che sarei contento anche Nixon. Per il momento, però, non ci sono decisioni in merito. A Nixon diamo la possibilità di visitare qualsiasi città e di scegliere il programma».

I corrispondenti hanno insistito sui particolari del viaggio chiedendo se era prevista una puntata in Siberia.

«Certo — ha risposto il segretario del PCUS — la Siberia è interessante e il Baikal tra l'altro è un lago bellissimo. Ma come ho detto, non dipende tutto da me. Se Nixon vuole, si potrà andare a Volgograd, in Crimea...»
Dopo aver risposto a che, con tutta probabilità, il soggiorno di Nixon avrà la durata di una settimana, Breznev ha risposto ad una domanda sulla situazione generale dopo la morte di Pompidou e le dimissioni di Brandt. «Ho già avuto modo di dire che Pompidou e Brandt hanno fatto molto per la Francia e per le relazioni con l'URSS. Ora nuovi dirigenti sono venuti alla ribalta e, stando alle loro dichiarazioni, continueranno la linea del passato che ci tratta con onore e rispetto. Su questa base troveremo nuovi punti di contatto sui vari aspetti della politica europea nell'interesse dei popoli del continente».

Più oltre, riferendosi alla Conferenza sulla sicurezza europea Breznev ha auspicato una rapida convocazione della fase finale («più presto sarà — ha detto — meglio sarà: non si può tirare a lungo sino all'infinito») sottolineando che i lavori di questa conferenza sono stati avviati e che, per quanto riguarda le questioni principali e che, pertanto, restano solo «cose di secondaria importanza». «Recentemente — ha concluso — abbiamo avuto nuove e positive assicurazioni dai vari capi di Stato in merito alla conclusione della Conferenza. Dunque... sperate con noi».

Breznev, quindi, si è affrettato a deporre la scheda nell'urna ed è subito uscito dal seggio.
Oltre al colloquio con il segretario del PCUS, gli osservatori moscoviti hanno osservato l'importanza di una serie di affermazioni apparse sulla Pravda e che si riferiscono, appunto, ai rapporti con gli Stati Uniti e la situazione mediorientale. Il giornale, dopo avere sottolineato che in tutto il mondo vi è un grande interesse per il prossimo vertice Nixon-Breznev, ha ricordato che negli incontri precedenti sono state poste le basi per lo sviluppo dei rapporti reciproci. Il giornale ha poi ribadito che è necessario sviluppare, con gli USA, le relazioni politiche ed economiche. Più oltre, Pravda riferendosi al viaggio che il Presidente americano sta compiendo nel Medio Oriente ha ricordato che per molto tempo gli USA «hanno sostenuto Israele». Il nuovo clima internazionale — ha proseguito il giornale — offre oggi la possibilità di cambiare il carattere dei rapporti arabo-americani. «Tuttavia — osserva — i sostenitori della guerra fredda vorrebbero interpretare il viaggio del Presidente Nixon a proprio agio e consumare presentandolo come un viaggio teso alla rottura dei rapporti di amicizia tra il mondo arabo e l'Unione Sovietica».

L'organo del PCUS, respingendo decisamente queste «illazioni».



MOSCA — Leonid Breznev, segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, depone la scheda nell'urna per l'elezione del Soviet Supremo.

Aspre critiche jugoslave alla DC e al «Popolo»

BELGRADO, 16 giugno
Il quotidiano jugoslavo Borba attacca oggi la DC italiana e il suo organo ufficiale Il Popolo, accusandoli di intensificare il conflitto ito-jugoslavo estendendo le rivendicazioni territoriali italiane anche all'Istria.
Commentando un articolo apparso sul Popolo il 12 giugno, la Borba scrive che il foglio democristiano «mostra verso la Jugoslavia un atteggiamento territoriale ancora maggiore di quello espresso dal passato governo italiano che rivendicava solo Kopar e Buje». Il giornale democristiano, secondo la Borba, adesso chiede non solo la cosiddetta ex Zona B, ma l'intera Istria, mentre fino a poco tempo fa, come si sa, i circoli ufficiali governativi di Roma e i democristiani sapevano a volte dividersi dagli irridentisti e dai neofascisti e dalle loro pretese territoriali verso la Jugoslavia. A cominciare dal febbraio di quest'anno, dalle note del governo italiano di quella distinzione falsa, o tattica, o strategica, sembra essere stata completamente abbandonata. Questo articolo del Popolo sembra sforzarsi di non lasciare alcun dubbio sulla piena identificazione dei due gruppi, i circoli dominanti democristiani e i neofascisti di destra.
Il giornale conclude affermando che la società italiana sta attraversando una profonda crisi politica, economica e sociale e che i democristiani dopo aver perduto insieme ai neofascisti la battaglia sul divorzio sembrano avere adesso perduto la testa: alcuni di loro sembrano pronti a una pericolosa alleanza col demone fascista, ma devono tenere conto che noi, dalla nostra parte, non per metteremo che si continuerà a lanciare frecce velenose contro la nostra sicurezza e integrità territoriale».

Catena di attentati fascisti ispirati da Atene

Sindacalista ucciso a Cipro da terroristi dell'«Eoka-B»

Bombe contro un posto di polizia di Famagosta - Preso di mira un deputato che denuncia le attività dei militari greci contro Makarios - Nuovamente in allarme l'esercito turco per il petrolio del Mar Egeo - In stato di fermo ad Atene Plevis, amico dei fascisti italiani

ATENE, 16 giugno
Andreas Armetis, segretario della sezione locale dell'Unione dei coltivatori ciprioti, organizzazione fedele al presidente Makarios, è stato ucciso a colpi di mitra la notte scorsa a Limassol da terroristi dell'«Eoka-B», l'organizzazione eversiva creata dal defunto generale Grivas per imporre la liquidazione dell'indipendenza di Cipro e l'unione forzata dell'isola con la Grecia dei colonnelli.
Il sindacalista cipriota è stato aggredito mentre usciva da un bar della città. Altre due persone che lo accompagnavano sono rimaste ferite all'ospedale che si è rifiutato di consegnare i nomi dei funzionari di polizia.
Questa sanguinosa aggressione segna la fine della tregua che l'«Eoka-B» aveva proclamato dopo la morte di Grivas, avvenuta all'inizio di quest'anno.
Infatti sempre ieri notte un altro gruppo di terroristi dell'«Eoka-B» ha lanciato da un'automobile in corsa tre bombe contro la sede della stazione radiofonica di Nicosia.
In una serie di azioni dinamitarie verificatesi d'altra parte nelle precedenti quarant'ore, erano state prese di mira dai sovversivi dell'«Eoka-B», una fabbrica ed alcuni negozi nei pressi e nella città di Famagosta, appartenente al defunto generale Grivas, proprietario del settimanale filo-governativo Eleftheros Laos.

re sono state ferite da schegge di vetro e molti passanti sono stati colpiti da choc.

A seguito dell'attentato tutte le forze di sicurezza di Cipro sono state messe in stato di allarme ed è stata rafforzata la sorveglianza dei posti di polizia e della stazione radiofonica di Nicosia.

La polizia cipriota ha reagito agli attacchi dinamitarie alle proprietà del sostenitore di Makarios procedendo a perquisizioni e arresti di undici seguaci dell'organizzazione terroristica, mentre il presidente del parlamento Clerides condannava gli attentati.

Permane intanto la tensione tra Grecia e Turchia. Le forze armate turche sono state nuovamente messe in stato di allarme ieri mattina in seguito alla nota greca consegnata venerdì sera all'ambasciatore turco ad Atene. Lo stato di allarme, già imposto in precedenza, era stato revocato una settimana fa.

Come è noto, la situazione di tensione tra Grecia e Turchia ha come pretesto la costituzione di questo fondo ed ha suscitato che esso sia accompagnato da una maggiore cooperazione tra africani ed arabi soprattutto in campo economico e commerciale.

Totale appoggio è stato fornito alla Guinea-Bissau, il paese proclamatosi indipendente poco più di un anno fa. L'OUA ha creato anche un comitato speciale che avrà lo scopo di studiare le cause della siccità che ha colpito alcuni paesi del continente e che propone mezzi concreti per la lotta alla siccità. Gli africani si presenteranno alla conferenza delle Nazioni Unite di Caracas sul diritto del mare con una proposta per estendere il diritto del mare alla costa e alla piattaforma continentale della Guinea-Bissau, a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del continente o del suo associato».

PARIGI, 16 giugno
In una intervista alla televisione francese il ministro degli Esteri Jean Sauvagnargues ha ribadito ieri sera chiaramente che il governo francese non potrebbe aderire, nella redazione della nuova «Carta atlantica», a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del continente o del suo associato».

La polemica sulle rivendicazioni territoriali

Penultima tappa del viaggio in Medio Oriente

Nixon a Israele: aiuti in cambio di flessibilità

Preoccupazioni israeliane per la concessione all'Egitto di assistenza tecnica nel campo atomico - Il Presidente non ha voluto visitare la parte di Gerusalemme tolta agli arabi nel 1967 - Oggi l'incontro con re Hussein

TEL AVIV, 16 giugno
Nixon è giunto in Israele proveniente da Damasco, dove, a conclusione dei colloqui con il presidente siriano Assad, aveva annunciato il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Siria.
Nixon, sua moglie Pat e il segretario di Stato americano Kissinger sono stati accolti dai principali membri del governo israeliano dal presidente Katsir. Eccezionali le misure di sicurezza prese nel quadro della cosiddetta «operazione Aquila» che impegna ben ottanta uomini nel confine col Libano ed è stato stamane un falso allarme, in seguito ad una serie di spari ed esplosioni che hanno fatto pensare ad un'incursione di guerriglieri palestinesi. Cordiali, come sempre, i discorsi ufficiali. Katsir ha detto: «Noi non dimenticheremo mai il sistema di difesa non in ore di grave pericolo, come anche in giorni di speranza». Nixon ha reso l'abituale omaggio agli ospiti ma, nel corso del suo discorso, ha fatto un'importante affermazione per il popolo di questo Paese ed esprimendo «fiducia» nella possibilità di rendere «possibile» il sogno della pace nel Medio Oriente.

Numerose le persone convenute per accogliere il Presidente americano, sebbene inferiori alle folle egiziane, che si sono radunate in un'area della delegazione americana si è trasferita dall'aeroporto all'Hotel King David di Gerusalemme. Il viaggio ad alta velocità, fra due alti di popolo. All'ingresso della città, c'erano alcune migliaia di bambini che sventolavano numerose bandiere americane ed israeliane. I colloqui politici non hanno avuto subito inizio. Gli osservatori sono tuttavia concordi nel sottolineare che la visita di Nixon (la prima in Israele di un Presidente americano) si svolge in un'atmosfera resa greve da dimidenze, rancori e sospetti. Il primo motivo di tensione israeliana nei confronti del presidente USA va ricercato nella concessione all'Egitto dell'assistenza tecnica per la produzione di energia nucleare. Jerusalem Post scrive che «è stato un grosso colpo (per gli israeliani) apprendere che gli Stati Uniti intendono un accordo di cooperazione nucleare con l'Egitto». Anche il controllo più attento da parte americana sui materiali atomici di Gerusalemme, che ha irritato il giornale, può essere sventato «attraverso un intervento sovietico o cinese».

Il noto esperto atomico israeliano Shafir Natfali, in seguito a una conferenza stampa, ha detto dal canto suo che la cooperazione atomica fra Washington e Gerusalemme è stata prima o poi l'Egitto in grado di produrre armi atomiche, come dimostra l'esempio dell'India. La commissione Difesa ed Esteri del Parlamento israeliano, in un colloquio con il premier Rabin, ha espresso «preoccupazione» per l'accordo Nixon-Sadat. E' certo che la questione è stata già sollevata stasera da Rabin nei colloqui con il presidente americano.

Ma i motivi di risentimento sono molteplici. Forti tensioni si sono registrate a Dazur — afferma il giornale — quando si sono riuniti le commissioni israeliane ed americana incaricate di stendere il programma della visita di Nixon in Israele. Il rifiuto di Nixon di accettare un titolo privato, la parte araba di Gerusalemme, che gli israeliani hanno conquistato nel 1967 e si sono annessi arbitrariamente, violando specifiche risoluzioni dell'ONU. Nixon inoltre non ha voluto che, al suo ingresso nella città, avesse luogo una manifestazione di benvenuto con offerta di pane e sale da parte del sindaco Teddy Kollek.

E' dispiaciuto inoltre agli israeliani che gli americani abbiano rifiutato al minimo indispensabile (per presunte ragioni di sicurezza) il numero dei giornalisti presenti alle cerimonie a cui Nixon prenderà parte. Si dice addirittura che il presidente americano ha ammesso alla visita che Nixon farà al Memoriale dell'Olocausto, che ricorda gli ebrei sterminati dai nazisti.

Secondo alcuni osservatori, Nixon offrirà agli israeliani, per smussarne i risentimenti e indurli a fare la pace, tutti gli aiuti militari, economici e finanziari che vorranno, anche a fondo perduto, purché essi in cambio si ritirino da quasi tutti i territori arabi occupati nel 1967, accettino di sistemare in qualche modo il problema dei palestinesi (non attraverso la formazione di uno Stato arabo-palestinese indipendente in Cisgiordania e Gaza) e rinuncino al possesso esclusivo di Gerusalemme.

I colloqui tra Nixon e i dirigenti israeliani, iniziati questo pomeriggio, si concluderanno domani mattina lunedì. Quindi il presidente USA si recherà ad Amman dove s'incontrerà con re Hussein.

DAMASCO, 16 giugno
Stati Uniti e Siria hanno deciso di riprendere i rapporti diplomatici interrotti nel 1967. Lo hanno annunciato Nixon e Assad stamane, dopo un colloquio di due ore a mezzogiorno. Entro due settimane saranno designati i rispettivi ambasciatori.

Pena di morte chiesta per gli 8 terroristi di Khartum

KHARTUM (Sudan), 16 giugno

La pena di morte è stata chiesta per tutti gli otto apparsi all'organizzazione palestinese Settembre nero che nel marzo 1973 assaltarono l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Khartum uccidendo tre diplomatici occidentali: l'ambasciatore e l'incaricato di Affari americani e l'incaricato di Affari belga.
Il Pubblico ministero ha chiesto che gli imputati siano riconosciuti colpevoli di omicidio, terrorismo, possesso illegale e uso di armi». Ha anche respinto le argomentazioni della difesa secondo cui l'operazione di Khartum rientra nella lotta contro il «nemico israeliano», affermando che «il campo di battaglia proprio di questa lotta è Israele».

Londra: un morto in scontri fra dimostranti e polizia

LONDRA, 16 giugno

La morte di un giovane, una cinquantina di feriti, tra i quali 35 poliziotti, sono le conseguenze di un provocatorio gazzarra a sfondo razzista xenofobo, inscenata dalla organizzazione di destra «Fronte nazionale» cui si era contrapposta una manifestazione indetta dal gruppo di sinistra denominato «Libertà». Il «Fronte» pretendeva di dimostrare contro la politica conservatrice del governo laburista nei confronti dei lavoratori stranieri, chiedendo drastiche limitazioni all'immigrazione. Gli incidenti si sono avuti quando i due cortei, nonostante lo spesso cordone di polizia, si sono incontrati.

Gli scontri hanno coinvolto dimostranti e agenti. Un giovane di 21 anni, Kevin Gately è svenuto ed è quindi deceduto in ospedale. Sul suo corpo, tuttavia, non sono stati riscontrati segni di ferite né contusioni. Sarà eseguita la necropsia.

Un arresto per l'uccisione dello studente di Cortona

Era stato accoltellato sotto casa sua - All'origine del delitto un movente passionale - L'arrestato nega

CORTONA, 16 giugno
Un giovane di 20 anni, Felice D'Alessandro, è stato arrestato oggi quale presunto responsabile dell'uccisione dello studente universitario Donello Gorgal. Lo studente fu accoltellato a morte nella notte tra sabato 8 e domenica 9 giugno, nella centralissima piazza di Camucia, in provincia di Arezzo, mentre rientrava a casa.

Le indagini si sono orientate verso il delitto a sfondo passionale e l'arresto è in collegamento con questa tesi. Felice D'Alessandro, che frequenta il primo anno della facoltà di Economia politica all'Università di Firenze, dopo un soggiorno di due o tre giorni in carcere di Arezzo, gli è stato trasferito in carcere di Arezzo. Gli è stato negato, tuttavia, a negare.

All'origine del delitto sarebbe un carattere d'interferenza. Su un tavolo di lavoro era stata sfondata la Gorgal ed attualmente lo è di D'Alessandro.

Uccide a fucilate il presunto amante della moglie

CATANIA, 16 giugno

Uno spazzino di 58 anni, Francesco Filippone, padre di sei figli, ha ucciso con due colpi di fucile calibro 16 l'operaio Vincenzo Calderaro, di 52, sposato e padre di sette figli. L'omicidio è avvenuto in via Pietro Dell'Orta, alla periferia nord di Catania, in una palazzina dell'INA Casa. Filippone avrebbe ucciso Calderaro per «motivi d'onore» — come ha sostenuto dopo l'arresto — nella convinzione che la moglie, Francesca Calderaro, di 48 anni, lo tradisse.

Situazione meteorologica

La penisola italiana è ora più direttamente interessata da un'area di bassa pressione localizzata fra l'Africa settentrionale e il Mediterraneo centrale. Questa corteggia verso le nostre regioni aria calda ed umida che contrasta con quella più fresca afflitta da precedenti dall'Europa centrale. Il tempo sarà condizionato da fenomeni di spiccata variabilità caratterizzata dal frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Le regioni della fascia tirrenica e le isole e in minor misura il golfo ligure saranno interessate da formazioni nuvolose estese e piuttosto persistenti accompagnate da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su alcune regioni della penisola la nebulosità si attenerà a schiarite più o meno ampie. Tuttavia sono possibili brevi e occasionali perturbazioni che determinano fenomeni temporaleschi, specie in vicinanza dei rilievi alpini ed appenninici. Temperatura in aumento specie sulle regioni tirreniche.

LE TEMPERATURE

Belluno	9 26	Firenze	17 28	Napoli	19 27
Verona	11 26	Pisa	16 28	Palermo	19 27
Torino	14 26	Ancona	17 28	Catanzaro	17 29
Venezia	17 23	Perugia	16 21	Reggio C.	20 28
Milano	14 24	Porto C.	16 22	Trapani	20 27
Genova	12 24	L'Aquila	11 22	Palermo	20 27
Bologna	13 24	Roma	11 22	Catania	18 30
		Bari	19 23	Cagliari	20 26

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Giosuè Marzullo
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Puthio 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3598 del 4-1-1955

Dalla prima

La DC

«Il governo — ha detto a proposito del ruolo del sindacato nell'attuale vicenda — ci è debitore di un incontro, la risposta a noi vogliamo su tutto l'arco delle nostre richieste. Noi non abbiamo portato nel negoziato in corso, non agiamo per interposta persona, né altri possono utilizzarci. Siamo contrari». La crisi va risolta con chiarezza e rapidità; anche la rapidità è una questione di merito. Il nostro obiettivo si è concluso con una maggioranza del 90 per cento; non abbiamo pericoli di divisioni interne». Lama ha aggiunto che il governo sarà in grado di incontrare i sindacati, CGIL-CISL-UIL non discuteranno solo del credito, ma del quadro economico complessivo. «Le riforme», ha aggiunto il segretario della CGIL — «concorrono al risanamento, non sono un peso. Il Quirinale è stato rapido, la stessa rapidità la chiediamo ai partiti».

Come è ovvio, il primo elemento politico che sarà valutato al vertice di martedì sarà quello del risultato elettorale in grado di incontrare i sindacati. Per questo, prima dell'incontro di Villa Madama, è prevista una riunione di alcuni componenti dello stato maggiore d.c. Anche nel caso di un esito del «vertice» positivo per l'on. Rumor, il governo dovrà poi presentarsi alle Camere per spiegare le ragioni della crisi e per chiedere un voto di fiducia.

Sardegna

La segreteria regionale del PCI, certa che questi tentativi di corruzione messi in atto dalla DC sono condannati dal popolo sardo e sentiti in contrasto con la sua coscienza civile e la sua dignità, ha infine deciso «di promuovere una iniziativa pubblica di denuncia dei metodi scorretti e delle illegalità che hanno caratterizzato la campagna elettorale del partito di maggioranza relativa».

Milgrado l'apparato di governo e sottogoverno sia stato messo in movimento e somme favolose siano state spese per alimentare la più elaborata macchina di corruzione clientelare che la DC abbia mai messo in moto in Sardegna, l'opinione pubblica isolana ha mostrato di capire e di non accorgersi di essere a dare la massima fiducia e il massimo dei suffragi ad un partito che ha chiesto una conferma senza aver fatto alcuna accortezza del passato, e senza aver peraltro analizzato le prospettive per il futuro; ad un partito che ha la maggior parte dei suoi candidati compromessi politicamente, ed alcuni addirittura compromessi penalmente.

Fanfani — ci dicono — attende dal voto di oggi una sorta di rivincita contro il duro scacco ricevuto il 12 maggio anche nell'isola, con il 52 per cento dei NO. Ed attende la rivincita per poter fare a Cagliari quel «conizio della vittoria» che non gli era riuscito nella piazza Maggiore di Bologna. Al contrario, dal voto di oggi e di domani, con una forte esultanza del PCI, deve venire alla luce una indicazione di generale rinnovamento. Solo così sarà possibile garantire una prospettiva di rinascita e la gestione onesta dei 60 miliardi della legge per il piano sardo.

Tre morti e 20 feriti nello scontro fra auto e pullman

BARI, 16 giugno
Tre persone sono morte ed una ventina sono rimaste ferite nello scontro tra un'auto-corriera ed un'auto accidentato nel tardo pomeriggio sulla statale 98 vicino ad una stazione di servizio presso Terlizzi, a circa trenta chilometri da Bari.

Concluso a Mogadiscio l'undicesimo vertice dell'OUA

Gli africani chiedono a Lisbona l'indipendenza delle colonie

Il camerunese Eteki Bou Moua eletto segretario dell'organizzazione - Proposta una maggiore cooperazione con i Paesi arabi produttori di petrolio e con la Comunità economica europea - Nel giugno 1975 in Uganda la prossima sessione

MOGADISCIO, 16 giugno
Il camerunese Eteki Bou Moua è stato eletto all'unanimità la scorsa notte nuovo segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana, dopo che per 16 ore tale unità non era stata raggiunta sui nomi dei candidati della Somalia e della Guinea-Bissau. L'elezione di Eteki, consigliere politico del presidente del Camerun Ahmadou Ahidjo ed ex ministro della Pubblica Istruzione, è avvenuta al vertice dei Capi di Stato e di governo dei 42 paesi africani membri dell'OUA, riunito da mercoledì scorso a Mogadiscio per la sua undicesima sessione annuale. Eteki prende il posto del suo connazionale NO Ekangaki, dimessosi dall'incarico due settimane fa. L'undicesimo vertice africano si è quindi chiuso oggi con un giorno di ritardo sul previsto, lasciando aperti i problemi che preoccupano il continente africano.

Nel suo discorso conclusivo il presidente della Somalia e dell'OUA, generale Mohamed Siad Barre, ha ribadito l'appello ai suoi colleghi perché questo sia il «decennio dell'azione» e contribuisca ad una concreta unità dell'Africa.

Siad Barre ha elencato le risoluzioni più importanti adottate dal vertice di Mogadiscio ed ha annunciato che l'assemblea dei leaders africani per il 1975 si terrà dal 23

al 25 giugno a Kampala, in Uganda.
L'Africa ha espresso una netta posizione nei confronti del Portogallo, affermando che Lisbona deve concedere l'indipendenza ai territori di Angola, Mozambico, Isole di Sao Tome e Principe nonché riconoscere la Guinea-Bissau se non vuole trovarsi dinanzi ad un aumento della guerriglia. «Dimostrare con i fatti la vostra buona volontà concedendo l'indipendenza ai territori, e l'Africa vi dimostrerà il suo sincero desiderio di allearsi con voi», dice il documento finale.

Sul petrolio, i paesi produttori hanno concesso ai 42 africani duecento milioni di dollari — di cui centotrenta già disponibili — per ovviare alle difficoltà causate nelle economie del continente dallo aumento del prezzo del petrolio. Il vertice ha accettato la costituzione di questo fondo ed ha auspicato che esso sia accompagnato da una maggiore cooperazione tra africani ed arabi soprattutto in campo economico e commerciale.

Riserve francesi sulla nuova «Carta atlantica»

PARIGI, 16 giugno

In una intervista alla televisione francese il ministro degli Esteri Jean Sauvagnargues ha ribadito ieri sera chiaramente che il governo francese non potrebbe aderire, nella redazione della nuova «Carta atlantica», a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del continente o del suo associato».

La polemica sulle rivendicazioni territoriali